

COMUNITA' DI BASE NORD – MILANO



***“FATE QUESTO  
in memoria di me”***

Eucarestia di Pasqua  
8 aprile 2017

## INTRODUZIONE

Siamo alla vigilia delle 'Palme'.

Gesù conoscerà un momento di 'successo', di grande consenso, che sembrerebbe irreversibile. Non sarà così...

Ma in questo ultimo spazio della sua vita, Gesù dirà e farà cose fondamentali e le esprimerà in un contesto molto umano: la sua ultima cena.

Che ci ha invitato a ripetere: non come un rito, ma come ri-attuazione delle condizioni che aveva posto alla base della sua eucarestia.

*Fate questo.* Sono importanti sia il verbo, che l'oggetto.

Fare, non creare un evento magico, non celebrare (tanto meno 'transustanziare'), ma riconoscersi, voler essere fratelli, fare comunità.

Questo, questo che sto facendo per voi; non tanto il gesto, quanto il contesto. "Ho desiderato fare questa cena con voi...", cioè ho desiderato dirvi e dimostrarvi che è la fraternità che fa l'eucarestia.

Ve l'ho detto con esempi concreti: la lavanda dei piedi rappresenta tutto questo, in modo plastico. Più chiaro di così...!

*Fate questo*, ma fatelo così. Altrimenti è davvero solo un vago ricordo, una sacra rappresentazione.

## 1^ LETTURA

(Benjamin Forcano - da Adista)

Se ci guida la figura del Gesù storico, e ci riuniamo nella messa per dare continuità a ciò che ci ha affidato nell'ultima cena, si comprenderà bene come questo sia incompatibile con messe caratterizzate da una relazione verticale tra i fedeli e quanti presiedono l'assemblea (...).

La messa non è un sacrificio in cui la vittima è Gesù (...). Non si può più interpretare la morte di Gesù come un sacrificio, per di più come un sacrificio di espiazione, eppure il sangue di Gesù è presentato come il prezzo del riscatto richiesto da Dio (...)

Gesù è vittima, certamente, ma “vittima dell'alleanza tra la ragion di Stato dell'impero romano e l'odio della Casta sacerdotale “. (...)

Credo che si trovi qui il nodo della questione. (...). La storia di quanto accaduto a Gesù è molto semplice: era un profeta che si opponeva a ogni legge disumana, ripudiava l'esibizionismo di una religiosità interessata alle apparenze, proponeva una nuova immagine di Dio come Bontà senza fine e senza discriminazioni, attaccava l'oggetto più sacro per l'israelita, il Tempio, associandolo a un mercato e a una spelunca di ladri, faceva il bene in modalità e tempi non ufficiali, affermava con autorità che nel Regno del Padre i samaritani sarebbero entrati prima dei farisei, le prostitute prima dei giusti, quelli che hanno sofferto, prima di quelli che hanno goduto, i puri di cuore, prima dei potenti, gli operatori di pace e di giustizia, prima degli ipocriti impegnati nei sacrifici di animali. (...)

Nell'ultima Cena, Gesù voleva che i discepoli apprendessero a fare quanto aveva fatto lui, ponendosi al servizio degli altri. Era una cena pedagogica (...).

L'eucarestia di oggi è, in generale, impositiva: bisogna limitarsi ad ascoltare, ripetere e fare meccanicamente quanto è regolamentato. (...)

Sono più di cinquanta le volte in cui essi (Paolo e gli apostoli) utilizzano l'espressione “gli uni per gli altri” per raccomandare di competere nella stima reciproca, di correggersi e perdonarsi mutuamente, di confessarsi reciprocamente i peccati, di prendersi cura e accogliersi vicendevolmente (...), di essere al servizio gli uni degli altri nell'amore, di essere benevoli e misericordiosi, di vivere in pace fianco a fianco. (...)

Per Gesù, mangiare insieme ai suoi amici, soprattutto negli ultimi momenti della sua vita, quando si sente minacciato di morte, ha un significato singolare. Quando, seduto a mensa, prende il pane e il vino e dice ai suoi amici: prendete, mangiatene tutti, fate questo in memoria di me, vuole dire: la mia vita (il mio corpo e il mio sangue) equivale a questo pane e a questo vino e, come questi, deve essere assunta e assimilata da voi. (...). Ci sembra di udire l'eco di quelle

parole pronunciate nella sua cena di addio: quando vi riunite nel mio nome, ricordatevi di me, fate memoria di questo, di ciò che sono stati la mia vita e il mio progetto, siate disposti a perpetuare questo mio stile di vita, il mio modo di intendere Dio e di trattare gli altri (...). Ricordatemi per questo, per cercare di vivere come vi ho insegnato, disposti a dare la vita piuttosto che claudicare sul cammino che vi ho mostrato. (...)

“A Gesù – scrive l'ecclesiologo Rufino Velasco – non interessa minimamente modificare in maniera onnipotente un pezzo di pane, né che i fedeli di mezzo mondo si riuniscano per un rito settimanale senza modificare la propria esistenza. (...). E prosegue: “(...). Il suo invito è che i discepoli si salutino, si parlino con sincerità, siano legati da vincoli di amicizia. Che siano un prolungamento della natura amorosa di Dio. A una assemblea muta, preferisce una in cui sia possibile parlare delle ferite personali, senza blocchi, senza i fantasmi dell'onnipotenza e dove si possano tornare a ricucire le relazioni fraterne lacerate”.

(...). “Fate questo in memoria di me”, lasciò Gesù come testamento ai suoi discepoli. Senza dimenticare che questa memoria significa comprendere e assimilare il suo progetto (Regno di Dio) e operare per concretizzarlo nella società umana. (...)

Nella comunità e a partire da questa, l'eucarestia acquista altro ritmo e colore, si riempie di dialogo, di vita e d'impegno. Ciò che la illumina e la muove è la memoria dello stile di vita di Gesù, la ricerca e il contributo plurale comunitario per assimilarlo, annunciarlo e introdurlo già in questa terra. (...)

## PREGHIERA

“Vivere in comunità” - da Salmi d'oggi

E' veramente una cosa bella,  
che dà gioia,  
vivere in comunità.  
E' un'esperienza totalizzante  
che arricchisce la persona.

Stimola l'intelligenza ponendo interrogativi  
che impegnano ad approfondire le cose.  
Costringe ad essere veri quando si parla,  
ad essere coerenti nelle scelte importanti  
e nella semplice vita di ogni giorno.

E' uno stile di vita che cambia e valorizza  
anche i rapporti con gli altri;  
trasmette una qualità nuova d'incontro.

Vivere in comunità è vivere  
un'esperienza di Dio,  
dare un segno di lui che è comunione.  
Vivere in comunità è un dono  
che ha la sua radice in lui.

## CANTO

*“Esci dalla tua terra”*

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

Abramo, non andare, non partire,  
non lasciare la tua casa,  
cosa speri di trovar?  
La strada è sempre quella,  
ma la gente è differente, ti è nemica,  
dove speri di arrivar?  
Quello che lasci tu lo conosci,  
il tuo Signore cosa ti dà? .  
- un popolo, la terra e la promessa -  
parola di Jahvè.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

La rete sulla spiaggia abbandonata  
l'han lasciata i pescatori, son partiti con Gesù.  
La folla che osannava se n'è andata,  
ma il silenzio una domanda  
sembra ai dodici portar.  
Quello che lasci tu lo conosci,  
il tuo Signore cosa ti dà?  
-il centuplo quaggiù e l'eternità -  
parola di Gesù.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

Partire non è tutto  
certamente c'è chi parte e non dà niente  
cerca solo libertà.  
Partire con la fede nel Signore,  
con l'amore aperto a tutti  
può cambiar l'umanità.  
Quello che lasci tu lo conosci,  
quello che porti vale di più.  
- Andate e predicate il mio Vangelo -  
parola di Gesù.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

## 2^ LETTURA

### **Dal Vangelo di Matteo 21,1-11**

Gesù e i discepoli stavano avvicinandosi a Gerusalemme. Quando arrivarono al villaggio di Bètfage, vicino al monte degli Ulivi, Gesù mandò avanti due discepoli. Disse loro: «Andate nel villaggio che è qui di fronte a voi, e subito troverete un'asina e il suo puledro, legati. Slegateli e portateli a me. E se qualcuno vi domanda qualcosa, dite così: È il Signore che ne ha bisogno, ma poi li rimanda indietro subito».

E così si realizzò quel che Dio aveva detto per mezzo del profeta: *Dite a Gerusalemme: guarda, il tuo re viene a te. Egli è umile, e viene seduto su un asino un asinello, puledro d'asina.*

**I** due discepoli partirono e fecero come Gesù aveva comandato. Portarono l'asina e il puledro, gli misero addosso i mantelli e Gesù vi montò sopra. La folla era grandissima. Alcuni stendevano sulla strada i loro mantelli, altri invece stendevano ramoscelli tagliati dagli alberi e facevano come un tappeto. La gente che camminava davanti a Gesù e quella che veniva dietro gridava: «Osanna! Gloria al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Gloria a Dio nell'alto dei cieli!».

Quando Gesù entrò in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione. Dicevano: «Ma chi è costui?». La folla rispondeva: «È il profeta!». «È Gesù, quello che viene da Nàzaret di Galilea».

### **Dal Vangelo di Luca 22,14-16**

Quando venne l'ora per la cena pasquale, Gesù si mise a tavola con i suoi apostoli. Poi disse loro: «Ho tanto desiderato fare questa cena pasquale con voi prima di soffrire.

Vi assicuro che non celebrerò più la Pasqua, fino a quando non sarà realizzata nel regno di Dio».

### **Dal Vangelo di Luca 22,24-26**

Tra i discepoli sorse una discussione per stabilire chi tra essi doveva essere considerato il più importante. Ma Gesù disse loro: «I re comandano sui loro popoli e quelli che hanno il potere si fanno chiamare benefattori del popolo.

Voi però non dovete agire così! Anzi, chi tra voi è il più importante diventi come il più piccolo; chi comanda diventi come quello che serve.(...)

### **Dal Vangelo di Giovanni 13,4-5**

Allora si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi.

### **Dal Vangelo di Marco 14,22-26**

Mentre stavano mangiando, Gesù prese il pane, fece la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai discepoli e disse: «Prendete: questo è il mio corpo». Poi prese la coppa del vino, fece la preghiera di ringraziamento, la diede ai discepoli e tutti ne bevvero. Gesù disse: «Questo è il mio sangue, offerto per tutti gli uomini. Con questo sangue Dio conferma la sua alleanza. Io vi assicuro che non berrò più vino, fino al giorno in cui berrò il vino nuovo nel regno di Dio».

Cantarono i salmi della festa, poi andarono verso il monte degli Ulivi.

## **3<sup>^</sup> LETTURA**

(Luigi Ciotti)

Gesù è il pane vivo, il pane vero che toglie la fame, che rende liberi; il pane che perisce è invece cibo che non soddisfa e imprigiona, che rende dipendenti, ingordi e schiavi: del denaro e della rincorsa ai privilegi, di consumi che imbrigliano la vita in un falso benessere ma che in realtà lasciano sempre una fame profonda. Chi cede alle lusinghe di questo cibo, chi si chiude nella illusione del presente in realtà si perde e rinuncia al futuro. E chi ne ha nostalgia rischia di perdersi nel deserto, di preferire la schiavitù e la fine della vita anziché il nuovo inizio della terra promessa.

- *possiamo mettere in comune*

*brevi, semplici riflessioni personali*

## PREGHIERA

“Il sabato di Gesù” - Sergio Carrarini

Era un sabato, un giorno di festa,  
e come al solito - lui era un praticante -  
Gesù entrò nella sinagoga di Nazareth  
per celebrare la lode di Dio.

Si alzò a leggere, a fare un servizio,  
perché amava approfondire la Parola;  
disse: “E' viva, è ancora attuale,  
essa ci parla del Regno che viene.

Lo Spirito santo è su me, è su tutti;  
mi manda a indire un anno di grazia  
per far cadere dagli occhi quei veli  
che impediscono di accogliere il Regno.

Aprite il cuore a chi è nel bisogno,  
le vostre case a chi è abbandonato;  
siate fratelli a ogni straniero  
e dite a tutti che Dio è amore.

Questo vuol dire far festa, fare Pasqua,  
nella giustizia e nel perdono fraterno,  
nella serenità di una fede ritrovata”.  
Ma molti risero e lo cacciarono via.

Preferivano celebrare i loro sabati in pace,  
coi riti sacri e le cantilene di salmi  
che lasciavano tutti indifferenti e tranquilli,  
servitori fedeli del Dio della legge.

A pranzo in casa – e poi in piazza al tramonto -  
Gesù ha celebrato la sua festa con gli ultimi  
non più nei segni del sacro e dei riti,  
solo nei segni dell'amore e del servizio.

○ *il desiderio di fraternità, insieme al pane, al vino, all'acqua,*

*sono la nostra offerta*

## CREDO di un cristiano qualunque

Voglio credere in Dio, padre di tutti gli uomini e le donne, creatore dell'universo intero.

Voglio credere in Gesù di Nàzaret, nato da donna e diventato figlio di Dio.

Credo nel suo messaggio di pace e di amore, nel suo desiderio di cambiare il cuore e la vita dell'umanità.

Voglio credere che Dio lo ha resuscitato dopo la morte e lo ha posto a capo del Regno. E che questo è il dono per noi tutti, nonostante le nostre debolezze.

Credo che la Chiesa è il popolo di Dio che si riunisce nel suo nome, senza privilegi o distinzioni di qualsiasi natura.

Credo nello spirito che Gesù ci ha lasciato e che vive nella comunità e in tutti gli uomini di buona volontà.

Credo che i poveri e i diseredati di tutto il mondo siano i figli prediletti di Dio.  
Amen.

## CANTO

“E' bello andar”

E' bello andar coi miei fratelli  
per le vie del mondo e poi scoprire te  
nascosto in ogni cuor.

E veder che ogni mattino tu  
ci fai rinascere e fino a sera  
sei vicino nella gioia e nel dolor.

Grazie perché sei con me  
grazie perché se ci amiamo  
rimani con noi.

E bello dare questa lode a te  
portando a tutto il mondo  
il nome tuo Signor che sei l'amor.  
Uscire e per le vie cantare  
che abbiamo un Padre solo  
e tutti quanti siamo figli veri nati dal Signor.

Grazie...

## PREGHIERA EUCARISTICA

“Smettete di presentare offerte inutili,  
ricercate la giustizia,  
soccorrete l'oppresso,  
rendete giustizia all'orfano,  
difendete la causa della vedova”.

Attraverso gli eventi della vita e della storia  
abbiamo sentito questo richiamo  
e siamo coinvolti nella costruzione di un mondo  
in cui non esistano più la guerra, il sopruso e l'ingiustizia,  
dove le ultime e gli ultimi siano le prime e i primi,  
dove il potere sia inteso come servizio e responsabilità  
dove non ci sia più chi si fa chiamare “padre e maestro”...

Questo del resto è l'esempio che Gesù ha dato  
durante la cena pasquale con i suoi  
quando, prima di essere ucciso,  
prese del pane, lo spezzò e lo distribuì loro dicendo:  
“Prendete e mangiatene tutti,  
questo è il mio corpo che è dato per voi”.  
Poi preso il calice del vino,  
lo diede a tutti e disse:  
“Prendete e bevetene tutti,  
questo è il calice del mio sangue  
versato per voi e per tutti;  
fate questo in memoria di me”.

Lo Spirito che soffia dove vuole  
trasformi e renda efficaci questi segni,  
il pane e il vino spezzati e condivisi,  
ma anche ogni sforzo positivo  
nella direzione di un mondo nuovo  
in cui abiti la pace e la giustizia.

- si spezza il pane, si distribuisce il pane, il vino, l'acqua

CANTO  
PREGHIERA

da Jesus Christ Superstar “The last supper”

(D.M. Turollo)

Resta con noi, Signore, la sera,  
entra e cena con questi perduti  
fa comunione con noi, Signore,  
senza di te ogni cuore è un deserto.

Ora crediamo, tu sei il Vivente,  
sei il compagno del nostro cammino,  
ti conosciamo nel frangere il pane,  
tu dai il senso ad ogni esistenza.

Ora corriamo di nuovo al cenacolo  
gridando a tutti: “Abbiamo visto il Signore”.  
Nuova facciamo insieme la chiesa  
di uomini liberi da ogni paura. (...)

CANTO

“Se m'accogli”

Tra le mani non ho niente, spero che mi accoglierai  
chiedo solo di restare accanto a te.  
Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:  
e per quelli che non l'hanno avuto mai.

Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò,  
e per sempre la tua strada la mia strada resterà  
nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai  
con la mano nella tua camminerò.

Io ti prego con il cuore, so che tu mi ascolterai  
rendi forte la mia fede più che mai.  
Tieni accesa la mia luce fino al giorno che tu sai,  
con i miei fratelli incontro a te verrò.

Se m'accogli...

## PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei in cielo  
Fa' che tutti ti riconoscano come Dio,  
che il tuo regno venga,  
che la tua volontà si compia  
in terra come in cielo.  
Dacci oggi il pane necessario.  
Perdona le nostre offese  
Come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.  
Fa' che non cadiamo nella tentazione,  
ma liberaci dal male.

## 4^ LETTURA

“Il Padre nostro di Dio” - Raul Gonzales

Figlio mio che stai sulla terra,  
preoccupato, solitario, tentato,  
io conosco perfettamente il tuo nome  
e lo pronuncio come santificandolo,  
perchè ti amo.

No, non sei solo, anzi, vivi per me  
e insieme costruiamo questo Regno  
del quale tu sarai erede.

Mi piace che tu faccia la mia volontà,  
perché la mia volontà è che tu sia felice.

Conta sempre su di me  
e avrai il pane per oggi,  
non ti preoccupare,  
solo ti chiedo di saperlo dividere  
con i tuoi fratelli.

Sai che perdono tutte le tue offese  
anche prima che tu le commetta,  
per questo ti chiedo di fare lo stesso  
con quelli che offendono te.

Per non cadere mai in tentazione,  
afferrati forte alla mia mano  
e io ti libererò dal male,  
povero e amato figlio mio!

## PREGHIERE E INTENZIONI LIBERE

### RACCOLTA FONDO COMUNE

#### CANTO

Il pescatore - F. De André

All'ombra dell'ultimo sole  
s'era assopito un pescatore  
e aveva un solco lungo il viso  
come una specie di sorriso.

Venne alla spiaggia un assassino  
due occhi grandi da bambino  
due occhi enormi di paura  
eran gli specchi di un'avventura.

E chiese al vecchio dammi il pane  
ho poco tempo e troppa fame  
e chiese al vecchio dammi il vino  
ho sete e sono un assassino.

Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno  
non si guardò neppure intorno  
ma versò il vino e spezzò il pane  
per chi diceva ho sete e ho fame.

E fu il calore di un momento  
poi via di nuovo verso il vento  
davanti agli occhi ancora il sole  
dietro alle spalle un pescatore.

Dietro alle spalle è un pescatore  
e la memoria è già dolore  
è già il rimpianto di un aprile  
giocato all'ombra di un cortile.

Vennero in sella due gendarmi  
vennero in sella con le armi  
chiesero al vecchio se lì vicino  
fosse passato un assassino

Ma all'ombra dell'ultimo sole  
s'era assopito il pescatore  
e aveva un solco lungo il viso  
come una specie di sorriso  
e aveva un solco lungo il viso  
come una specie di sorriso.

*Come non lo avevano subito riconosciuto le donne,  
nemmeno i maschi si accorsero che era lui.  
Infatti ancor oggi è riconoscibile in chiunque.*

(Giancarla Codrignani)



**BUONA  
PASQUA!**

Arrivederci a .....

il .....2017 alle 10.30 precise

